



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA  
DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE E  
AZIENDALI “M. FANNO”

CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA

**PROVA FINALE**

“RIMESSE E SVILUPPO ECONOMICO NEI  
PAESI RICEVENTI”

RELATRICE:

CH. MA PROF.SSA ELISABETTA LODIGIANI

LAUREANDO:  
TOMMASO TROGNACARA  
MATRICOLA N. 1136100

ANNO ACCADEMICO 2018-2019

## SOMMARIO

1. INTRODUZIONE .....	pg. 2
2. LE RAGIONI DELLE RIMESSE .....	pg. 6
3. RIMESSE, SVILUPPO FINANZIARIO E CRESCITA ECONOMICA .....	pg. 18
4. CONCLUSIONE.....	pg. 24
5. BIBLIOGRAFIA.....	pg. 25

## 1. INTRODUZIONE

Negli ultimi anni, uno dei fenomeni economici cresciuti maggiormente a livello di flussi monetari sono state le rimesse. Esse sono trasferimenti di denaro (principalmente a livello internazionale) inviati da un migrante alla sua famiglia o comunità nel paese d'origine. Si osserva quindi dai dati (World Bank, Tabella 1) che i paesi in via di sviluppo, dato l'elevato numero di emigrati, tenderanno a ricevere grandi quantità di denaro tramite le rimesse.

	Received millions \$ 2017	Paid millions \$ 2017
World	25,376.3	25,376.3
East Asia & Pacific	1,736.3	605.7
Europe & Central Asia	408.4	6,107.9
Latin America & Caribbean	316.7	251.6
Middle East & North Africa	6,967.4	9,071.1
North America	0.4	391.8
South Asia	2,909.8	2,620.7
Sub-Saharan Africa	7,212.8	6,327.6

Tabella 1, Source: World Bank

Lo stato da cui vengono pagate più rimesse sono gli Stati Uniti (67.964.000.000) e quello che invece ne riceve maggiormente è l'India (68.967.000.000). L'entità delle rimesse, però, è capibile in maniera ancora migliore, se messa in relazione al PIL degli stati. Il loro valore infatti, in particolar modo in stati territorialmente piccoli, può arrivare anche a superare il 10% del PIL. Ad esempio, a Tonga il valore delle rimesse ricevute nel 2017 è il 37% del PIL, nel Kirghizistan e nel Tajikistan, due ex stati sovietici nell'Asia centrale, il valore è rispettivamente il 32,86% e il 31,3% del PIL. Particolarmente interessante è anche il fatto che, per due economie decisamente più sviluppate di quelle citate precedentemente, quali Filippine ed Egitto, il valore delle rimesse si attesti a circa il 10% del PIL e per una terza, il Pakistan, il valore si aggiri attorno al 6,5%.

Country Name	Country Code	2017 (in %)
Tonga	TON	37,09
Kyrgyz Republic	KGZ	32,86
Haiti	HTI	32,37
Tajikistan	TJK	31,30
Nepal	NPL	27,85

El Salvador	SLV	20,37
Moldova	MDA	20,16
Bosnia and Herzegovina	BIH	11,17
Philippines	PHL	10,46
Egypt, Arab Rep.	EGY	10,06
Pakistan	PAK	6,46
India	IND	2,60
Mexico	MEX	2,80

Tabella 2, Source: World Bank

Oltre ai paesi nella tabella, è da menzionare il Sud Sudan, dove nel 2016 le rimesse equivalevano al 37.3% del PIL. Da queste percentuali si può comprendere come per determinati paesi le rimesse siano assolutamente fondamentali per l'economia. Per questa ragione in molti di questi stati vengono adottate delle politiche volte ad attrarre cifre sempre maggiori (ad esempio, abbassare le tasse su capitali provenienti dall'estero). Due esempi patenti di politiche volte ad attirare rimesse in misura crescente sono quelli di Filippine e Messico. Nelle Filippine, nel 1982, con il Philippine Overseas Employment Administration (POEA), lo stesso governo mette in chiaro il suo obiettivo di attirare le più alte cifre possibili tramite rimesse. Con una strategia diversa, ma avente il medesimo scopo, il governo messicano, nel 2002, avviò il programma Citizen Initiative 3x1 (Iniziativa Ciudadana 3x1). Esso stabiliva che le rimesse provenienti dalle circa 2000 Hometown Associations (associazioni costituite da migranti messicani negli Stati Uniti volte al supporto delle comunità d'origine), venissero raddoppiate tramite fondi locali, statali e del governo federale e che la somma totale fosse poi destinata alla realizzazione di infrastrutture di base (edifici pubblici, strade, etc..). In alcune municipalità, data l'eccezionale risposta dei migranti a questo progetto, si verificò il problema della mancanza di fondi pubblici a supporto delle rimesse (Orozco e Lapointe, 2004).

Questa apertura degli stati alle rimesse tramite anche detassazione ed efficienti e legali sistemi di trasferimento di denaro, come dimostrato da Beine, Lodigiani e Vermeulen (2012), è positivamente correlata all'entità delle rimesse ricevute. È da sottolineare però che non tutti i paesi sono favorevoli ad aprirsi a livelli eccessivi alla ricezione delle rimesse dato che ciò comporta un rischio di non trascurabile entità: un incremento nell'esposizione alle crisi finanziarie straniere. Per evitare un'eccessiva esposizione, ma allo stesso tempo non dover rinunciare agli introiti derivanti dalle rimesse, molti stati hanno quindi deciso di adottare le

classiche politiche di trade-off rischio/beneficio.

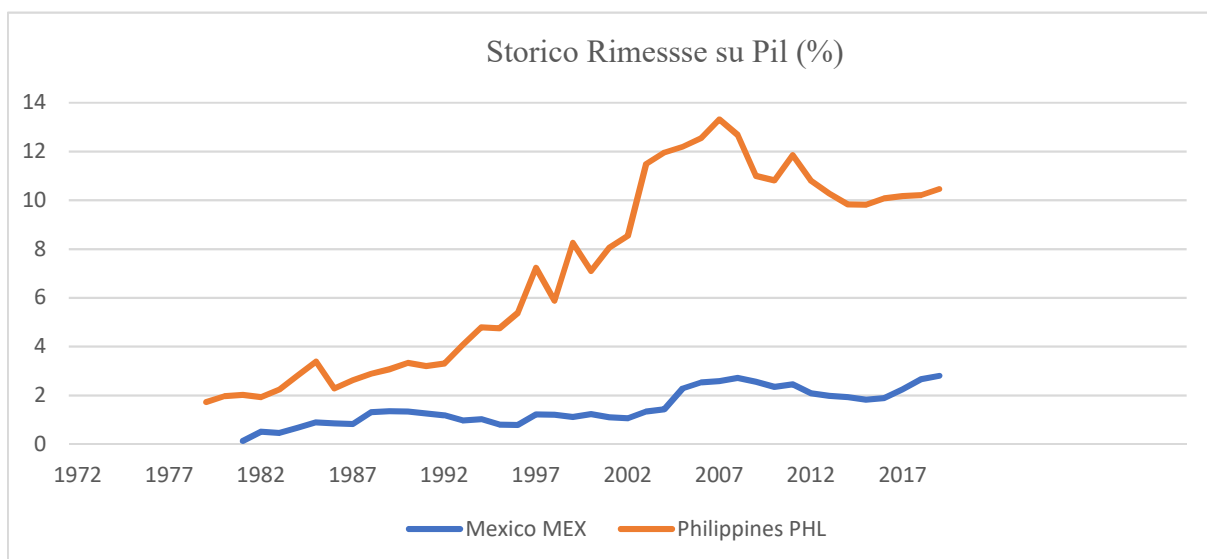


Figura 1, Source: World Bank

Come si osserva dai dati della World Bank, le politiche adottate dai due paesi hanno portato ad un aumento delle rimesse sul Pil. Per quanto riguarda il Messico, tra il 2002 e il 2006, le rimesse sono passate dall'essere equivalenti all'1,42% del Pil, all'essere addirittura il 2,72%. Ancora più interessante è il caso delle Filippine. Dal grafico si nota in primis la crescita costante del valore delle rimesse sul Pil dal 1986 al 2007, e, in seconda battuta, la rapida decrescita post crisi del 2008 e del 2011. Ciò dimostra quindi in maniera empirica sia l'aiuto economico che le rimesse possono fornire agli stati, sia i rischi a cui sono esposti data la maggior dipendenza da redditi esteri.

A questo punto, vista l'entità delle cifre mosse dalle rimesse a livello mondiale, viene da chiedersi quali siano le vere motivazioni che spingono gli emigrati a inviare in maniera più o meno costante nel proprio paese d'origine tali quantità di denaro e se questa ricchezza, oltre alla famiglia ricevente, può aiutare anche lo sviluppo economico dei paesi.

## 2. LE RAGIONI DELLE RIMESSE

Perché i migranti, una volta cambiato paese (o a volte regione), tendono a inviare a intervalli più o meno regolari, anche per lunghi periodi di tempo, somme di denaro alla propria famiglia/comunità?

Per cercare di comprenderlo, bisogna partire dall'assunzione che i migranti accettano il rischio e i costi connessi all'emigrare, solamente se sono altamente sicuri che il loro reddito potenziale all'estero è maggiore di quello ottenibile in patria. Di conseguenza, il motivo che subito viene in mente alla maggior parte delle persone sul perché vengano effettuate le rimesse è l'altruismo. I migranti, dopo essersi sistemati e aver trovato un lavoro, sapendo di percepire uno stipendio più elevato rispetto a quello medio dei parenti, donano i soldi risparmiati alla propria famiglia per aiutarli a vivere più serenamente. Maggiore sarà quindi lo stipendio che percepiscono, maggiore sarà l'entità della rimessa inviata.

La questione però non è così semplice e l'altruismo è solo una delle tante possibili ragioni per cui le rimesse avvengono. Anzi, spesso le rimesse derivano da interessi personali o da accordi familiari. Per quanto riguarda gli interessi personali, un migrante potrebbe decidere di pagare la propria famiglia affinché curi e preservi i suoi possedimenti nel luogo natio. Questa rimessa di "scambio" potrebbe anche avvenire per mantenere una buona reputazione del proprio nome all'interno della comunità, lasciandosi quindi aperta la porta per un futuro ritorno. Altri due motivi prettamente individuali possono essere una possibile eredità e una mossa strategica.

Per quanto riguarda il primo, è la volontà di continuare a mostrarsi anche a distanza interessato alla condizione della famiglia, in ottica di una possibile futura eredità dei beni da essa posseduti. Il secondo motivo è una strategia volta a mantenere i familiari rimasti in patria (tendenzialmente sono quelli meno produttivi oltre che gli anziani o gli infanti) per evitare che anch'essi emigrino e causino un abbassamento degli stipendi medi dei lavoratori immigrati (data la loro scarsa produttività). Oltre a queste quattro ragioni individuali, possono essere presenti due spiegazioni legate ad accordi familiari. La prima è una forma di assicurazione. Nei paesi più poveri, in particolar modo nelle zone rurali dove le attività di sussistenza principali sono l'agricoltura e l'allevamento, non si sono formati mercati assicurativi efficienti e nemmeno istituti previdenziali. Di conseguenza, avere un membro della famiglia che vive e lavora al di fuori della zona natia (ad esempio, in una zona urbana o in una rurale ma distante), permette di ridurre la volatilità del reddito, dati i diversi shock (alluvioni, terremoti, siccità...). Oltre ad una ragione assicurativa, può essere presente una ragione di investimento. La famiglia può, ad esempio, investire nella formazione del migrante (o prestare i soldi per coprire i costi della migrazione) per poi ricevere in cambio un rimborso con gli interessi sotto

forma di rimessa. Ovviamente, alla base della decisione di una persona di pagare delle rimesse ci possono essere una molteplicità di ragioni che agiscono contemporaneamente. L'entità e la frequenza delle rimesse dipenderà strettamente dal motivo per cui una persona rimette. È importante quindi osservare quali sono gli elementi che influiscono sulla decisione di rimettere e sulla modalità in cui agiscono. La spiegazione delle ragioni delle rimesse presente in questo capitolo è basata sul paper di Rapoport e Docquier (2005).

Per iniziare l'analisi teorica si può partire dalla ragione altruistica. Stark (1995, capitolo 1), partendo dalle funzioni di utilità della famiglia ricevente e del migrante, arrivò a definire la rimessa ottimale come

$$T^* = \text{Max}\{\gamma^m I^m - (1 - \gamma^m) I^h, 0\}$$

$$\text{with } \partial T^* / \partial I^m > 0, \partial T^* / \partial I^h < 0, \partial T^* / \partial \beta^m > 0, \text{ and } \partial T^* / \partial \beta^h < 0$$

$T^*$  è la rimessa ottima,  $I^m$  è il reddito del migrante e  $I^h$  della famiglia,  $\beta^i$  (con  $i = m, h$ ) è il livello individuale di altruismo e  $\gamma^m$  è uguale a  $\frac{\beta^m (1 - \beta^h)}{1 - \beta^m \beta^h}$ . Si può quindi notare come il livello della rimessa sia positivamente correlato con il reddito del migrante e il suo livello di altruismo, ma negativamente correlato con il reddito della famiglia. Un'altra implicazione interessante è che se aumenta di un dollaro il reddito del migrante e diminuisce di un dollaro il reddito familiare, allora l'ammontare rimesso aumenterà di un dollaro.

$$\frac{\partial T}{\partial I^m} - \frac{\partial T}{\partial I^h} = 1$$

Oltre a queste correlazioni, Funkhouser (1995) propose come determinanti delle rimesse anche la vicinanza del migrante alla famiglia (correlazione positiva), l'intenzione di un futuro ritorno da parte del migrante (anch'essa correlata positivamente) e il numero di migranti che rimettono alla stessa famiglia (correlazione negativa).

Il secondo motivo oggetto di analisi è la rimessa in funzione di uno scambio. Essa deve essere considerata come un semplice pagamento volto all'ottenimento di servizi, quali la cura dei possedimenti del migrante in patria o dei suoi parenti. Per questa ragione gli importi inviati saranno in linea con i costi di mercato dei servizi offerti e dipenderanno dal potere contrattuale delle parti. Infatti, se ad esempio la disoccupazione in patria aumentasse, il migrante avrebbe un potere maggiore e potrebbe quindi abbassare il valore della rimessa. Da queste assunzioni Cox (1987) sviluppò un modello teorico riguardante la rimessa di scambio.

Egli partì supponendo il surplus totalmente a favore del migrante. Da questo segue che il minimo vincolo di partecipazione a cui il servizio viene erogato sarà

$$V^h(I^h + T, \bar{X}) \geq V^h(I^h, 0)$$

Sviluppando il vincolo, si giunge ad avere

$$\frac{\partial T}{\partial \bar{X}} = - \frac{\partial V^h(I^h + T, \bar{X}) / \partial \bar{X}}{\partial V^h(I^h + T, \bar{X}) / \partial C^h} > 0$$

L'ammontare complessivamente trasferito aumenterà quindi con la quantità del servizio offerto ( $\bar{X}$ ) ma reagirà in maniera incerta ad un aumento del reddito del ricevente.

Quest'ultimo punto è la grande differenza con la ragione altruistica. Infatti, all'aumentare del reddito della famiglia ricevente, nel modello altruistico la rimessa diminuisce; qui, al contrario, potrebbe addirittura aumentare a causa dell'aumento del potere contrattuale dei riceventi (anche il tasso di disoccupazione può influire sulla rimessa allo stesso modo). È interessante notare che, anche se lo Stato erogasse dei sussidi pubblici, sempre a causa dell'incremento di potere contrattuale, le rimesse (sussidi privati) tenderebbero ad aumentare.

Il terzo motivo, individuato da Cox (1995), per cui avvengono le rimesse è di ragione strategica. Esso è volto ad una selezione positiva dei migranti in ambito lavorativo. In determinate occupazioni infatti, è difficile per il datore di lavoro discriminare efficacemente la produttività dei singoli lavoratori (almeno per il primo periodo). Per semplicità allora, viene pagato uno stipendio pari alla produttività media del gruppo di minoranza a cui i migranti appartengono. Di conseguenza, all'aumentare della produttività media, aumenterà anche la paga ricevuta dal gruppo. Può quindi diventare conveniente per loro, pagare i lavoratori con minori abilità (perciò minore produttività) per rimanere a casa.

Per capire quando diventa conveniente ai lavoratori più produttivi pagare quelli che lo sono meno, partiamo dalla seguente tabella:

		Player $h$	
		Migrate	Not Migrate
Player $m$	Migrate	$\left( \frac{1+\pi}{2} I^m, \frac{1+\pi}{2} I^m \right)$	$(I^m, I^h)$
	Not Migrate	$\left( \frac{I^h}{\pi}, \pi I^m \right)$	$\left( \frac{I^h}{\pi}, I^h \right)$

Tabella 3. Source: "The economics of migrants' remittances", Rapoport, Docquier (2005)



$\pi$  è la percentuale di produttività di h (unskilled) rispetto a m (skilled).

A questo punto, due condizioni devono co-esistere:

- la prima è che il caso in cui entrambi gli individui decidano di emigrare sia un equilibrio di Nash e quindi

$$\frac{1 + \pi}{2} I^m > \frac{I^h}{\pi}$$

- la seconda è che le rimesse devono migliorare la condizione di entrambi gli individui

$$I^m - T \geq \frac{1 + \pi}{2} I^m \quad \text{e} \quad I^h + T \geq \frac{1 + \pi}{2} I^m$$

Dalla seconda disequazione, ci si ricava la minima rimessa ottima

$$T^* = \frac{1 + \pi}{2} I^m - I^h$$

Sostituendo la minima rimessa ottima all'interno della prima disequazione si ottiene

$$I^h > \pi I^m$$

Ciò significa che questa tipologia di rimesse diventa conveniente solo se i lavoratori con minore produttività non sono interessati ad emigrare a meno che di potersi mischiare con i lavoratori con produttività maggiore. Inoltre, partendo dall'equazione sulla minima rimessa ottima, si può notare, che anche in questo modello, come in quello altruistico, la rimessa aumenta al crescere del reddito del migrante e al diminuire del reddito del ricevente. In questo modello però, l'effetto del reddito sulla rimessa è di entità maggiore.

$$\frac{\partial T}{\partial I^m} - \frac{\partial T}{\partial I^h} = \frac{3 + \pi}{2} > 1$$

Docquier e Rapoport (2005) hanno però individuato due possibili debolezze del modello. La prima debolezza è il possibile free riding di alcuni migranti sullo sforzo degli altri (riguardo la selezione positiva) e la seconda riguarda i ridotti vantaggi che si avrebbero ad adottare questa strategia nei casi in cui la comprensione della produttività individuale da parte del datore di lavoro non richieda lunghi periodi di tempo. Oltre alle due debolezze appena menzionate è possibile aggiungerne una terza. Docquier e Rapoport (1995) affermano che i datori di lavoro per effettuare una discriminazione sugli stipendi basata sul gruppo etnico di provenienza

dovrebbero avere una “conoscenza in antropologia che è improbabile possiedano”. Potrebbero infatti associare un’etnia specifica ad un gruppo più ampio di migranti.

Il quarto motivo personale per cui un migrante può decidere di rimettere è per ottenere l’eredità familiare (o l’opportunità di tornare a vivere in patria).

Questa ragione ha le sue radici nel fatto che in caso di contratti o accordi familiari, l’aiuto fornito dalla famiglia verrebbe ripagato solo in un secondo periodo con le rimesse. Il tempo che intercorre tra prestazione e pagamento, però, può condurre a comportamenti opportunistici. Di conseguenza, per evitare che il migrante si rifiuti di inviare le rimesse, la famiglia deve adottare delle strategie. La più semplice da usare è la minaccia di escludere il migrante dal ricevere l’eredità (nel caso in cui la famiglia possieda qualcosa di valore) o di non permettergli il ritorno (ad esempio, discreditandolo all’interno della comunità). Hoddinott (1994) teorizzò che esiste una aspettativa sul valore minimo della rimessa da parte della famiglia ricevente e, che, per aumentarne il valore, i familiari sono disposti a offrire la futura eredità in cambio. In questa maniera la famiglia si assicura le rimesse e il migrante un’opportunità di investimento.

Successivamente, de la Brière et al. (2002) hanno riassunto i cinque fattori che influenzano maggiormente le rimesse in funzione dell’eredità. I primi quattro, positivamente correlati con il valore delle rimesse, sono il reddito familiare, l’ammontare residuo dei possedimenti familiari, la possibilità del migrante di ereditare (diminuisce, ad esempio, all’aumentare dei fratelli) e il reddito del migrante. L’ultimo invece, negativamente correlato con il valore delle rimesse, è il grado di avversione al rischio del migrante (generalmente investire su una possibile eredità è uno degli investimenti più rischiosi).

Il quinto motivo si differenzia dai primi quattro poiché non è frutto di una decisione personale del migrante, ma deriva da un accordo (o contratto) familiare. Esso ha una funzione assicurativa per la famiglia. Nelle aree rurali degli stati aventi bassi redditi pro capite, l’economia è basata principalmente su agricoltura e allevamento. Il problema è che i ricavi derivanti da queste attività sono estremamente volatili. Ciò può essere meglio compreso tramite le “sei importanti caratteristiche ambientali e tecnologiche” individuate da Rosenzweig (1988a, p. 1150) e caratterizzanti le aree precedentemente nominate. Esse sono “a) un importante input produttivo (il clima) è stocastico (...); b) la distribuzione intertemporale del tempo atmosferico è caratterizzata da stazionarietà; c) correlazione positiva con il meteo diminuisce con la distanza; d) un altro importante input produttivo, la terra, è immobile; e) la tecnologia produttiva è stabile; f) i costi per acquisire informazioni sono elevati”. Può quindi diventare utile (seguendo il punto c) far trasferire uno o più membri della

comunità in una zona urbana o all'estero (Stark e Levhari, 1982, Rosenzweig, 1988a e 1988b, Lambert, 1994, Chen and Chiang, 1998, Rapoport e Docquier, 2005) o, in alternativa, in un'altra zona rurale sufficientemente lontana da quella d'origine (Rosenzweig e Stark, 1989). Cambiare settore o zona lavorativa porta ad avere un rischio non correlato con quello familiare.

I termini del contratto dipenderanno, come nel caso delle rimesse per scambio, dal potere contrattuale delle parti. La famiglia, poi, si affiderà al membro che ritiene più affidabile per avere un maggior grado di sicurezza sul pagamento delle rimesse (Lauby e Stark, 1988). Oltre a ciò, per aumentare ulteriormente la possibilità che avvengano le rimesse, la famiglia può contare sulla futura eredità e/o volontà del migrante di tornare (quarto motivo).

Questa strategia non è però sempre conveniente. I costi per emigrare sono infatti molto elevati; di conseguenza esiste un livello massimo di costo per cui migrare è conveniente.

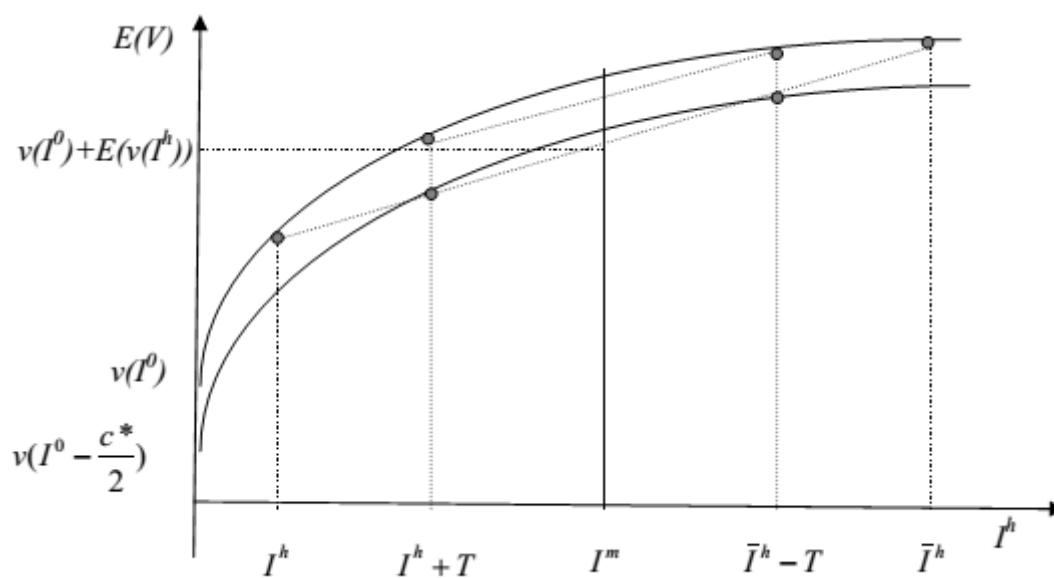


Fig. 1: Migrazione, rimesse e assicurazione; "The economics of migrants' remittances", Rapoport, Docquier (2005)

$\underline{I}^h$  è il reddito della famiglia in caso di annata avversa,  $\bar{I}^h$  è il reddito in caso di annata positiva.

Come si può notare, per quanto concerne le previsioni rispetto al segno degli effetti dei livelli del reddito pre-rimesse sull'importo delle rimesse, sono simili a quelle del modello altruistico. In questo modello cambia però la frequenza delle rimesse, esse infatti avverranno a intervalli irregolari nei momenti di bisogno della famiglia e il loro importo tenderà a essere bene o male stabile per tutta la durata dell'accordo, al contrario del modello altruistico dove le rimesse sono tendenzialmente regolari e tendono a calare gradualmente col passare del tempo.

Un'ulteriore differenza è che in questo caso, a causa dell'entrata in gioco del potere

contrattuale, l'importo della rimessa, *ceteris paribus*, potrebbe essere maggiore per le famiglie con beni di valore (per eredità). Inoltre, Agarwal e Horowitz (2002), hanno sottolineato che, nel caso di contratto familiare a fini assicurativi, il numero di migranti che rimettono alla stessa famiglia non influisce sul valore della rimessa.

Un problema che può sorgere dopo aver intrapreso un accordo familiare è l'esogeneità del livello di impegno della famiglia nel lavoro. Infatti, se la famiglia possedesse un'assicurazione, potrebbe decidere di diminuire il livello di impegno (e conseguentemente di reddito) tanto saprebbe di avere le rimesse come paracadute. Come dimostrato da Azam e Gubert (2002), per evitare questo effetto distorsivo causato dal problema di azzardo morale, il livello di utilità della famiglia senza rimessa dovrà essere maggiore del caso in cui avviene la rimessa.

Il sesto motivo deriva anch'esso da accordi familiari. Le rimesse infatti possono essere considerate come un rimborso alla famiglia per gli investimenti effettuati sullo stesso migrante. Questi investimenti possono riguardare, ad esempio, le spese per l'istruzione o i costi materiali della migrazione. Ovviamente la famiglia sosterrà queste spese solamente nel caso in cui ritenga possano essere ripagate con gli interessi e quindi, in futuro, aumentare il reddito familiare. Di conseguenza, più alti saranno i possibili guadagni, più si vorrà investire sui migranti. È molto costoso però investire sull'istruzione (o sulle spese per il viaggio) e ciò causa un impedimento alle possibilità di investimento per le famiglie meno abbienti. Quindi, dati questi vincoli di liquidità, anche se le famiglie povere potrebbero trarne un maggior beneficio dato il più alto differenziale di stipendio tra il loro e uno straniero, saranno principalmente le famiglie benestanti ad usufruire di tale opportunità.

È stata anche osservata una relazione a forma di U inversa tra l'ammontare ricevuto dai membri della famiglia d'origine e il loro reddito prima della rimessa.

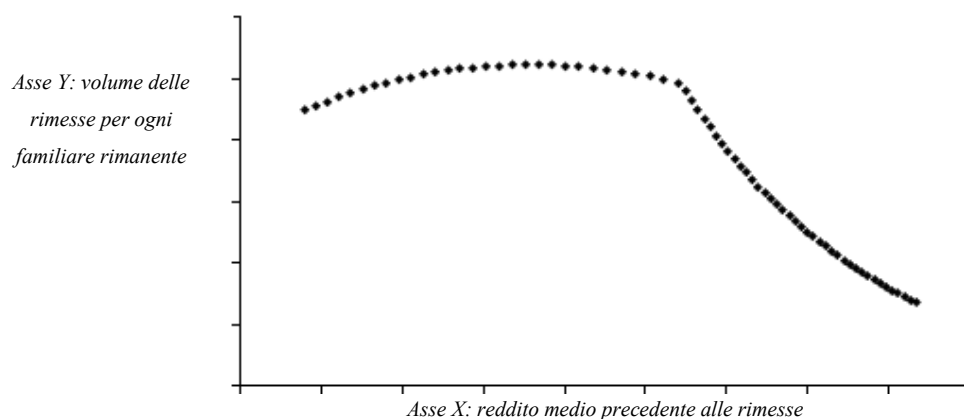


Fig. 2, "The economics of migrants' remittances", Rapoport, Docquier (2005)

Concentrandosi sul caso in cui l'investimento sia avvenuto per l'educazione del migrante e la ragione del prestito sia quella dominante sulle altre (altruismo e assicurazione), allora Poirine (1997) concluse che è probabile si verifichino tre conseguenze. La prima è che le rimesse non saranno utilizzate per investimenti sul capitale. La seconda è che le rimesse avverranno regolarmente senza decrescite fino al ripagamento del debito e l'ultima è che il loro ammontare dipenderà dall'onerosità del prestito ricevuto. Riguardo alla terza conseguenza, però, bisogna fare una precisazione. Infatti, come sostenuto da Lucas e Stark (1985), rimettere cifre più elevate non è per forza sinonimo di prestiti maggiori, dato che tendenzialmente le persone aventi alti livelli di educazione hanno stipendi maggiori. L'effetto sarebbe quindi simile a quello della motivazione altruistica.

Per concludere, è utile effettuare un distinguo tra la motivazione di scambio e quella di investimento. La differenza principale è l'effetto che il livello di disoccupazione ha sulle rimesse. Infatti, mentre nella motivazione di scambio un maggior livello di disoccupazione portava ad una diminuzione del potere contrattuale da parte della famiglia ricevente e, conseguentemente, ad una diminuzione del valore delle rimesse, nel caso di investimento un aumento del livello di disoccupazione e, quindi, una riduzione del potere contrattuale da parte della famiglia ricevente, fa aumentare il valore dell'educazione, dato che essa è una parziale assicurazione rispetto alla disoccupazione. Questo aumento di valore è quindi positivamente correlato con i termini contrattuali dell'accordo familiare e si tramuta in un aumento dell'importo rimesso.

Motives	Individual motives				Familial arrangements	
	Altruism	Exchange	Inheritance	Strategic motive	Insurance	Investment
Migrant's income	>0	>0	>0	>0	nde (*)	>0
Migrant's education	nde	<0(*)	nde	>0	nde	>0 (*)
Time since arrival	≤ 0	nde	nde	≤ 0	nde	nde
Distance from family	≤ 0	nde	<0	nde	nde	>0
Number of migrants/heirs	<0	nde	Inverse U-shape effect	nde	nde	nde
Recipient's long run income	<0	> <sub>0</sub> (*) <	nde (*)	<0	nde (*)	> <sub>0</sub> <
Adverse short run shocks in recipients' income	>0	> <sub>0</sub> (*) <	nde	>0	>0	>0
Recipient's assets (land, cattle, etc.)	nde	nde	>0 (*)	Nde	Nde	nde
Specific predictions	$\frac{\partial T}{\partial I^m} - \frac{\partial T}{\partial I^h} = 1$	It is possible that $\frac{\partial T}{\partial I^h} > 0$	Role of parental assets and number of heirs	(i) $\frac{\partial T}{\partial I^m} - \frac{\partial T}{\partial I^h} > 1$ (ii) $\frac{\partial T}{\partial I^h} = -1$	(i) Irregular basis (ii) No effect of $I^h$ in the long run	Inverse U-shaped effect of $I^h$

Tabella 4,  
Source: "The economics of migrants' remittances", Rapoport, Docquier (2005)

Note: nde = no direct effect (after controlling for migrants' and/or recipients' incomes)

(\*) Remarkable prediction

Le sei ragioni di rimessa elencate, sono ovviamente una classificazione generale dei possibili reali motivi individuali e specifici dei migranti. Non è possibile, inoltre, stabilire se esista una ragione principale o più influente delle altre a livello generale, poiché: a) come precedentemente scritto, i motivi sono strettamente soggettivi e spesso sono diversi anche tra soggetti all'interno della stessa comunità d'origine e b) non è neanche semplice condurre studi dettagliati per comprendere le reali motivazioni dei migranti, dato che all'interno della stessa persona coesistono più motivi per rimettere ed è praticamente impossibile trovare dei test per effettuare una corretta discriminazione di essi.

Nonostante queste difficoltà alcuni ricercatori hanno provato lo stesso a cercare una corrispondenza empirica alle motivazioni teoriche.

La prima ricerca è stata effettuata da Lucas e Stark (1985) a proposito delle rimesse in Botswana. Hanno trovato che il livello delle rimesse aumenta al crescere del reddito del migrante. Ciò esclude di conseguenza una ragione di puro altruismo dato che essa prevede che le rimesse siano principalmente indirizzate alle famiglie con basso reddito. A questo punto si sono concentrati su altre tre motivazioni: scambio, eredità ed investimento. Per prima cosa hanno notato che maggiori sono gli anni di studio, maggiori tendono a essere le rimesse; sono

partiti quindi testando la ragione di investimento. Il coefficiente risultante dal test si è rivelato essere positivo ma non particolarmente significativo. Successivamente allora, hanno testato gli effetti di una possibile eredità sulle rimesse. Utilizzando una variabile dummy sui possedimenti familiari (se la famiglia possiede una mandria di bovini maggiore di venti unità o meno), è risultata una forte correlazione positiva tra il valore delle rimesse e la grandezza della mandria. Maggiore sarà la mandria, maggiore sarà il valore delle rimesse da parte dei figli maschi (date le leggi sull'eredità a loro favorevoli in Botswana). Tuttavia, tra le famiglie del Botswana, è normale che il bestiame, anche se appartenente a diversi membri della famiglia, venga tenuto tutto insieme. Di conseguenza, non bisogna escludere la possibilità che le rimesse siano più alte tra le famiglie maggiormente benestanti per una ragione di scambio. In particolare, il migrante "paga" il servizio che gli viene offerto dai parenti sulla sua parte di bestiame. Collegato a questo studio, sempre Lucas e Stark (1985), sempre in Botswana, effettuarono degli studi riguardanti le rimesse come assicurazione per la famiglia in caso di difficoltà. Per verificare la presenza o meno di questa ragione, hanno utilizzato i dati delle rimesse del 1978/1979, anni di grave siccità nel paese. Il risultato è stato che l'interazione tra la siccità e la proprietà di beni sensibili alla siccità (campi coltivati e bestiame) ha portato ad un aumento delle rimesse verso le zone rurali. È quindi ragionevole ritenere che i migranti che si spostano da zone rurali a zone cittadine lo facciano anche come assicurazione per le proprie famiglie, a maggior ragione per quelle legate ad attività molto volatili in termini di ricavi (menzionate precedentemente).

Ricollegandosi alle rimesse volte ad ottenere un'eredità, anche Hoddinott (1994) condusse una ricerca sull'argomento, solo che la zona coinvolta era il Kenya occidentale. Egli durante la ricerca controllò anche i risultati per due possibili distorsioni: a) la non randomicità dei migranti e b) il livello di informazione dei parenti sul reddito del migrante (meno informazioni possiedono i parenti, meno tenderà a rimettere il migrante). Il modello teorico venne confermato anche empiricamente. Oltre a ciò, venne anche osservato che la migrazione tende ad accrescere la disuguaglianza tra le famiglie della comunità. Dato che nelle comunità africane molti beni sono di proprietà comune, Osili (2004) condusse uno studio simile a quello di Hoddinott, ma a livello comunitario e le conclusioni furono le stesse; le comunità più ricche ricevono maggiori rimesse.

Un altro interessante studio è stato condotto da de la Brière et al. (2002). Egli cerca di comprendere se nelle regioni rurali della Repubblica Dominicana le rimesse avvengano prevalentemente (dato che non sono vicendevolmente esclusivi) per motivi assicurativi o ereditari. In primo luogo, i dati hanno rivelato che le rimesse devono essere considerate come "censored data" e che il 75% delle famiglie con migranti ne hanno più di uno. Oltre a questo,

è stato evidenziato come i motivi del rimettere sono affetti dalla destinazione del migrante (se una città dominicana o una statunitense), dal sesso del migrante e dalla composizione della famiglia. I risultati finali sono quindi stati che, per quanto riguarda le migranti donne il motivo assicurativo è quello principale di rimessa; per quanto concerne gli uomini invece, il risultato rimane uguale a quello delle donne solo se essi sono gli unici migranti della famiglia o se i genitori (o parenti stretti) hanno gravi problemi di salute. Le rimesse a fini di eredità si sono rivelate essere consistenti per ambo i sessi, ma riguardano solamente i migranti negli Stati Uniti.

Oltre ai motivi dominanti per cui le persone rimettono, molti studiosi si sono soffermati sul problema di informazione asimmetrica che si può creare tra famiglia e migrante. Per esempio, Foster e Rosenzweig (2001) hanno trovato (utilizzando dati riguardanti le regioni rurali del Sud Asia) che le barriere informative impediscono la formazione di una assicurazione completa ed efficiente, dato che le rimesse dipendono non solo dal valore di quelle precedenti, ma anche dagli shock sul reddito contemporanei. L'altruismo può portare a una riduzione sulla magnitudo di questo vincolo informativo, ma mai azzerarlo. Successivamente a questo studio, Azam e Gubert (2002) hanno condotto uno studio sulla possibilità di azzardo morale da parte della famiglia ricevente. Essi, infatti, usando dati riguardanti la regione del Kayes nell'Ovest del Mali, hanno testato se l'assicurazione sul reddito fornita dalle rimesse avesse qualche effetto sulla produttività della famiglia. È risultato che tra i gruppi etnici in cui è storicamente presente un alto livello di migrazione, la produttività tende a essere minore. Questo risultato è in contraddizione con quello ottenuto da Cox, Eser e Jimenez (1998) che non rilevano alcun effetto delle rimesse sulla produttività dei riceventi.

Un ultimo aspetto da considerare è il ruolo che la comunità gioca sul livello delle rimesse. Infatti, è spesso sottovalutata nelle analisi la sua influenza. Per esempio, riprendendo lo studio di Azam e Gubert (2002), essi avevano anche evidenziato che "migrants internalize the effect of their transfers on the social prestige of their clan that renders the implicit insurance contract enforceable", (Rapoport e Docquier, 2005). Un altro esempio può essere lo studio di Massey e Basem (1992). Usando i dati di quattro comunità messicane riguardo le determinanti dei risparmi, delle rimesse e della spesa dei migranti, hanno trovato che le variabili dummy sull'appartenenza alla comunità d'origine, spiegano in larga parte le possibilità di un futuro ritorno e di investimento in patria.

In conclusione, anche le analisi empiriche condotte riguardo alle rimesse, dimostrano che è impossibile determinare gli esatti motivi per cui le persone rimettono, anche se è possibile individuare delle correnti di maggior interesse e la tendenza ad emigrare in seguito ad accordi



familiari. Si può però affermare con certezza che l'assunto riguardante l'altruismo come motivazione fondante del rimettere è sbagliato. L'altruismo è importante e sicuramente influisce sul processo decisionale effettuato da parte del migrante sul quando e quanto rimettere, ma è solo una tra le tante influenze possibili.

### **3. RIMESSE, SVILUPPO FINANZIARIO E CRESCITA ECONOMICA**

In seguito all'analisi delle ragioni per cui i migranti tendono a rimettere, bisogna soffermarsi sugli effetti che le rimesse possono generare a livello di sviluppo economico del paese. Oltre ovviamente ad influenzare i nuclei familiari e le comunità riceventi, esse, dati i sempre crescenti flussi monetari che coinvolgono, se sfruttate in maniera corretta possono realmente aiutare lo sviluppo economico. Ad esempio, quando le rimesse arrivano nel paese di destinazione tramite canali ufficiali (sistema bancario e servizi di money-transfer), possono innescare meccanismi positivi per il sistema finanziario nazionale (il come si vedrà in seguito) e, tramite un suo sviluppo, dare inizio o accelerare la crescita economica dello stato.

In questo capitolo verrà quindi analizzato se le rimesse abbiano empiricamente influenzato lo sviluppo del settore finanziario dei paesi in via di sviluppo e la loro crescita economica o non abbiano suscitato alcun effetto apprezzabile (se non addirittura negativo).

Il flusso di rimesse per molti paesi in via di sviluppo è stato calcolato essere la seconda voce più sostanziosa di bilancio riguardante gli introiti internazionali. Per alcuni stati però è addirittura al primo posto, maggiore degli investimenti stranieri, degli aiuti internazionali finalizzati allo sviluppo e dei guadagni derivanti dal mercato finanziario.

Tuttavia, per ottenere un effetto da parte delle rimesse sull'economia, esse devono essere inviate dai migranti tramite i canali ufficiali. Spesso e volentieri però, data l'assenza di un settore finanziario efficiente, viene preferito l'utilizzo di canali non ufficiali, quali invio o consegna diretta di contanti, dati i minori costi di transazione e la maggiore efficienza nei paesi in via di sviluppo (Brown, Carmignani e Fayad, 2013).

Considerando ora un caso in cui le rimesse sono inviate tramite il sistema bancario, viene da chiedersi: quali sono i vantaggi che da ciò possono conseguire?

In primis, dato che le rimesse sono flussi di capitali, possono potenzialmente alzare il tasso di accumulazione di capitale e indirettamente, tramite esso, il livello di crescita del paese nel lungo periodo (Mundaca, 2009). In secondo luogo, aumentare i flussi monetari circolanti tramite il sistema bancario può favorirlo nella crescita, standardizzandolo ai canoni internazionali, rendendolo quindi ancora più appetibile agli investitori stranieri. Oltre a ciò le rimesse aiutano il settore a crescere, aumentando il livello di depositi e crediti (Aggarwal et al., 2011). Anche l'apertura finanziaria volta ad attrarre rimesse, come mostrato da Beine, Lodigiani e Vermeulen (2012) e da Fromentin (2017), può portare ad un miglioramento del sistema finanziario dato che permette a grossi capitali di transitare tramite le banche senza costi elevati. Burgess e Pande (2005) hanno trovato che permettere alle famiglie di

accumulare risparmi (tramite le rimesse) ed accedere a prestiti finalizzati ad investimenti produttivi nel lungo periodo, porta ad un impatto positivo del settore bancario su povertà e crescita nel paese. Infine, Cooray (2012) ha scoperto nei suoi studi che le rimesse aumentano l'efficienza del settore finanziario nei paesi in cui il governo è proprietario di un'alta percentuale di banche, mentre aumenta la grandezza del settore nel caso in cui il governo sia meno presente come proprietario.

È giusto menzionare che non tutti gli economisti sono concordi sugli effetti positivi delle rimesse sul sistema finanziario. Ad esempio, Calderon, Fajnzylber e Lopez (2008) sostengono che esse portano ad una contrazione del mercato creditizio e Brown et al. (2013), sempre riguardo ai crediti, affermano che non è vero che le rimesse aumentino il credito destinato al settore privato nei paesi riceventi. Oltre a queste perplessità, è da tenere in considerazione che, a causa dei grandi flussi di moneta estera che le rimesse portano, è presente il rischio del "Dutch disease". Questo fenomeno si verifica quando grandi capitali stranieri iniziano ad essere inviati in un paese (generalmente dopo la scoperta di nuove risorse naturali o, per l'appunto, in caso di rimesse), provocando l'apprezzamento della valuta. Ciò comporta un calo dell'export, dato che il prezzo dei prodotti diventa meno competitivo sul mercato internazionale rispetto al corrispettivo prodotto degli altri stati, e un aumento dell'import. Un ulteriore possibile conseguenza può essere l'aumento della disoccupazione.

Fromentin (2017) ha cercato di dare una risposta più completa possibile alla precedente domanda. Egli ha infatti analizzato separatamente gli effetti che le rimesse possono avere nel breve e lungo periodo e in aggiunta, ha diviso gli stati in tre gruppi: a basso reddito (reddito nazionale lordo annuale minore di 1.045\$), a basso-medio reddito (RNL annuale compreso tra 1.045\$ e 12.736\$) e a medio-alto reddito (RNL annuale maggiore di 12.736\$).

Estimates of panel error-correction model with PMG method (model 2).

	Low income		Lower middle income		Upper middle income	
	M2	Credit	M2	Credit	M2	Credit
Remi	0.109***	0.111**	0.079***	0.060*	0.032*	0.045*
GDP	1.014***	2.367***	-0.114	0.609***	0.620***	1.293***
Inflation	-0.003***	-0.007***	-0.335***	-0.300***	-0.120***	-0.329***
Exports	0.165	-0.336	0.438***	0.180*	0.091	-0.039
ECT	-0.276***	-0.142***	-0.116***	-0.143***	-0.267***	-0.187***
ΔRemi	-0.030**	-0.021	0.016***	0.004	0.021**	0.027**
ΔGDP	-0.793***	-0.575***	-0.291***	-0.358***	-0.430***	0.490***
ΔInflation	-0.001	-0.001	0.004	0.015**	0.010*	0.015*
ΔExports	0.083*	0.063	-0.020	-0.047	-0.027	0.005
Constant	-0.386***	-0.628***	0.187***	-0.059	-0.144*	-0.513***

Notes: \*\*\*, \*\*, and \* denote a significance of 1%, 5%, and 10%, respectively. Hausman test is always above 0.2.

Tabella 2: Source, Fromentin (2017)

Le due proxy utilizzate per misurare il livello di sviluppo finanziario sono Credit, che si riferisce alle risorse finanziarie fornite dalle depository corporations, escluse le banche centrali, e M2, le passività liquide del sistema finanziario fratto il GDP.

Remi sono le rimesse su GDP, GDP sta per log del GDP pro capite, Inflation è misurata come la percentuale di cambiamento annua nel deflatore del GDP, Export è il rapporto tra le esportazioni e il GDP e l'ECT è l'error-correction term, che misura la velocità di aggiustamento del sistema verso l'equilibrio di lungo periodo.

Nella Tabella sovrastante sono presenti i risultati riguardanti le stime di lungo periodo. Si può notare come lo sviluppo finanziario sia positivamente correlato con le rimesse, lo sviluppo economico e l'apertura finanziaria, e che sia negativamente correlato con il livello di inflazione. Questi risultati valgono per tutte le categorie di stati sul lungo periodo.

Per quanto concerne invece il breve periodo, i risultati sono diversi. Infatti, mentre per i paesi a basso-medio reddito e a medio-alto reddito è stato confermato, anche se con una magnitudo inferiore rispetto al lungo periodo, un effetto positivo delle rimesse sullo sviluppo economico, negli stati a basso reddito pro-capite non è presente tale coefficiente.

Questa differenza può dipendere da diversi fattori. Il primo è l'incertezza sulla durata dei flussi delle rimesse. L'effetto cambia infatti notevolmente se le rimesse vengono avvertite come temporanee oppure durature nel tempo. Il secondo è il tipo di utilizzo che le famiglie adottano con i soldi ricevuti. Nei paesi a basso reddito, le persone nel breve periodo tenderanno ad usare il denaro per comprare beni di prima necessità. Essi quindi consumeranno il denaro delle rimesse e non accumuleranno capitale. La mancanza di liquidità nel settore finanziario non spingerà la crescita del settore stesso e, di conseguenza, lo sviluppo economico. Al contrario, nelle altre due categorie di paesi, essendo il reddito di partenza più elevato è quindi possibile per le famiglie risparmiare di più per effettuare degli investimenti a lungo termine. È comunque presente un effetto positivo nel lungo periodo anche nei paesi più poveri, poiché, se le rimesse si rivelano essere abbastanza permanenti e costanti, tali da aumentare il reddito medio della famiglia ricevente in maniera stabile, una parte del denaro riuscirà ad essere accumulata e successivamente investita. Il terzo fattore è la debolezza e la corruzione (i cui effetti verranno analizzati in seguito) generalmente presente nei governi dei paesi a basso reddito. Questo clima di incertezza, porta ad un'alta volatilità nel sistema finanziario, rendendo troppo rischiosi gli investimenti (in particolare stranieri). Di conseguenza, le banche, data la scarsità di liquidità presente, preferiscono trattenerla ed evitare prestiti al settore privato (Coulibaly, 2015).

Riguardo alla propensione a rimettere da parte degli immigrati in paesi con diversi livelli di efficienza e di sviluppo del settore finanziario, è stata effettuata una ricerca da parte di Bettin, Lucchetti e Zazzaro (2012). Essi hanno assunto che la decisione da parte dei migranti su quando e quanto rimettere fossero separate, usando un approccio micro-econometrico. Le

proxy utilizzate per misurare lo sviluppo del settore finanziario sono: la percentuale di depositi bancari sul GDP, la percentuale di credito destinato dalle banche al settore privato sul GDP e le passività liquide del sistema finanziario sul GDP. I risultati sono stati molto interessanti. I ricercatori hanno infatti individuato che la propensione a rimettere non è correlata con lo sviluppo del settore, ma solo la quota rimessa lo è. Minore sarà lo sviluppo del settore finanziario, minore sarà la quota rimessa. Viene quindi dimostrato che le cifre rimesse sono influenzate dalla qualità del sistema del paese ricevente.

Ritornando a Fromentin (2017), con il suo paper, ha trovato conferme anche per altri fenomeni. Viene confermato che le rimesse tendono a far aumentare i crediti concessi dalle banche al settore privato e le liquidità presenti nel sistema finanziario, alleviando notevolmente per le famiglie e gli investitori locali i vincoli sui crediti. Infatti, ad esempio, grazie alle rimesse anche le persone meno abbienti hanno l'opportunità di aprire dei conti correnti (più entrate si tramutano in maggiore risparmio che a sua volta va ad influire sui livelli di liquidità del sistema). Le famiglie generalmente, per mettere al sicuro questo denaro in eccesso, si affidano al settore bancario. Esse però si rivolgono alle banche non solo per la sicurezza del capitale, ma anche per trasformare i risparmi di breve periodo in investimenti sul lungo (i.d. per l'acquisto di beni costosi nel futuro).

In conclusione, Fromentin (2017) sottolinea come gli effetti positivi delle rimesse siano maggiori di quelli negativi e che quindi esse stimolino la crescita del settore finanziario. Allo stesso tempo però, perché questo sviluppo avvenga realmente, i governi devono effettuare le giuste riforme, ad esempio invogliando i migranti a rimettere tramite i canali ufficiali (basti pensare ai casi di Messico e Filippine spiegati nell'introduzione).

Appurato che le rimesse possono portare ad uno sviluppo del settore finanziario, solo se accuratamente sfruttate anche a livello politico, ora l'interrogativo è se questi flussi abbiano effetti (positivi o negativi) sulla crescita economica dei paesi in via di sviluppo. Le rimesse possono influenzare la crescita economica in due modi: indirettamente o direttamente.

Partendo dalle modalità indirette, le principali sono:

- a) attraverso la volatilità, infatti le rimesse abbassano la volatilità del settore finanziario favorendo la stabilità del sistema e quindi la crescita;
- b) attraverso lo sviluppo del settore finanziario, come precedentemente mostrato;
- c) attraverso il cosiddetto Dutch disease, maggiore sarà l'apprezzamento della moneta, maggiori saranno le ripercussioni sulla crescita economica;
- d) attraverso la formazione del capitale umano, maggiore (o migliore) istruzione può portare ad una crescita nel medio-lungo periodo;

e) attraverso la quantità di investimenti nello stato e il loro ritorno economico.

Riguardo gli effetti diretti delle rimesse sulla crescita economica, molti economisti come Ratha ritengono che essi siano presenti e, soprattutto, positivi dato che le rimesse sono definite “an important and stable source of external development finance” (Ratha 2003) venendo quindi paragonate agli investimenti diretti stranieri. Non tutti gli economisti però sono concordi con questa visione. Ad esempio, Barajas et al. (2009) hanno verificato che gli effetti diretti spesso sono insignificanti o addirittura negativi. Anche Rao e Hassan (2011) propendono per la nullità degli effetti sul lungo periodo. Essi infatti, usando un campione di 40 stati aventi un rapporto rimesse su PIL maggiore dell'1%, hanno trovato che, al contrario degli investimenti inter e intra nazionali, le rimesse non hanno alcun effetto diretto sulla crescita economica dei paesi. Ciò non toglie che esse possono avere degli effetti diretti transitori e positivi sul medio lungo periodo.

Dopo aver analizzato degli studi generici sugli effetti delle rimesse, ora è interessante vedere i risultati sullo sviluppo economico in una specifica area ad alta ricezione di rimesse: il continente africano.

Nyamongo, Misati, Kipyegon e Ndirangu (2012) hanno studiato il ruolo delle rimesse, in particolare, negli stati africani Sub-Sahariani. Essi, prima dello studio, hanno individuato quattro cause meritevoli di attenzione riguardanti un possibile impatto negativo delle rimesse sulla crescita economica. La prima è l'asimmetria informativa presente tra migrante e ricevente, a causa della quale il migrante non ha controllo sull'utilizzo che viene fatto della cifra rimessa. La seconda è il rischio di azzardo morale presente nel rimettere, dato che, le famiglie riceventi, contando sul reddito aggiuntivo derivante dalla rimessa, è possibile inizino a diminuire le ore lavorate e, di conseguenza, il reddito da lavoro. La terza è l'impatto della volatilità delle rimesse (ad esempio, durante periodi di crisi o di instabilità politica) sulla crescita. Infine, la quarta preoccupazione riguarda la qualità delle istituzioni nei paesi riceventi; infatti, meno democratico e più corrotto sarà lo stato, minore sarà la crescita economica. Inoltre, spesso la gestione della spesa pubblica negli stati africani è inefficiente e dispendiosa, impattando quindi negativamente sulla crescita economica.

Oltre a ciò, è da tenere in considerazione che circa il 50% delle rimesse in Africa, vengono inviate tramite canali non ufficiali. Come brevemente anticipato prima, spesso questi canali vengono preferiti poiché non necessitano di un conto bancario o di burocrazia, non è necessario fornire la propria identità, sono più economici dei canali ufficiali negli stati in cui il settore finanziario non è sviluppato e tendenzialmente sono più sicuri dato che la rimessa è affidata a persone fidate (parenti o amici). Questo comportamento sfavorisce però lo sviluppo

stesso del settore finanziario (e quindi indirettamente la crescita economica) e favorisce il riciclaggio di denaro derivante da attività illecite o il finanziamento di esse.

Partendo dai dati sulle rimesse, Nyamongo et al. (2012) si sono accorti che, successivamente alla crisi scatenatasi nel 2008, le rimesse verso i paesi africani sono calate. Questa decrescita è dovuta alle minori possibilità economiche di rimettere da parte dei migranti e al fatto che alcuni di essi, in seguito alla perdita del posto di lavoro, sono stati costretti a tornare in patria. Non però in tutti gli stati africani è avvenuto questo netto calo nel livello di rimesse. Infatti, negli stati Sub-Sahariani riceventi le cifre maggiori, come Senegal e Nigeria, il calo è stato lieve. Addirittura, in alcuni stati (di dimensioni e importanza economica minore), come Rwanda, Sierra Leone e Tanzania, le rimesse hanno subito una crescita. Ciò viene spiegato dal fatto che questi stati, al contrario, ad esempio, di quelli nord africani le cui rimesse arrivano principalmente dall'Europa, ricevono le proprie rimesse da migranti che lavorano in paesi confinanti, o comunque vicini allo stato d'origine, dove non sono stati avvertiti i pieni effetti della crisi economica.

In seguito ai test condotti, si è visto come tutti gli stati in cui, durante il periodo di osservazione (1980-2009), si siano verificate guerre civili (ex. Kenya e Costa d'Avorio) o genocidi (Rwanda), ci siano stati governi dittatoriali o altamente corrotti e ci sia stato un netto calo del prezzo nel mercato internazionale del prodotto maggiormente esportato (ex. cacao, caffè, tè o risorse naturali), non siano riusciti a sfruttare le risorse aggiuntive derivanti dalle rimesse per attuare una politica espansiva nel paese. Al contrario, negli stati più stabili e democratici a livello politico e aventi bassi livelli di corruzione (ex. Botswana, lo stato africano meno corrotto, Namibia o Sud Africa), le rimesse, insieme ad un corretto sfruttamento delle risorse minerarie, hanno avuto un ruolo importante nello sviluppo dell'economia.

In seguito a questi risultati, in cui il differente livello di corruzione nei paesi ha giocato un ruolo importante nello sfruttamento delle risorse finalizzato alla crescita economica, è giusto menzionare una ricerca effettuata da Berdiev, Kim e Chang (2013) concentrata proprio sul rapporto tra rimesse e corruzione. Essi hanno trovato che le rimesse, negli stati in cui il tessuto politico-imprenditoriale è altamente corrotto, non solo non vengono usate per migliorare le condizioni del paese, ma anzi, al contrario, alimentano la corruzione aumentandone i livelli. Esse quindi, nelle condizioni precedentemente menzionate, possono diventare una condanna per lo sviluppo (al pari delle risorse naturali, Bhattacharyya, Hodler (2010)).

#### 4. CONCLUSIONE

Nei primi due capitoli si è potuto osservare le ragioni che portano i migranti a rimettere e gli effetti che queste rimesse hanno sulle famiglie riceventi. È stata poi confutata l'idea comune secondo la quale la ragione principale di rimessa fosse l'altruismo e, anzi, è stato dimostrato come i migranti rimettano con frequenza e cifre diverse a seconda dei diversi motivi (altruismo, scambio, strategia, eredità, assicurazione o contratto/accordo familiare). Inoltre, si è potuto osservare come non sempre la decisione di rimettere sia personale del migrante, ma venga influenzata dal potere contrattuale della famiglia o comunità d'origine.

Nella seconda parte si sono studiati gli effetti delle rimesse sullo sviluppo finanziario e sulla crescita economica. Le rimesse possono favorire lo sviluppo sia del settore finanziario sia la crescita economica di un paese quando esse non sono volatili nel tempo, è presente stabilità politica e un basso livello di corruzione. Oltre a ciò, perché esse siano efficaci, in particolar modo nel lungo periodo, devono transitare tramite il settore bancario (canale ufficiale).

In conclusione, le politiche economiche per la crescita di uno stato non devono basarsi totalmente sulle rimesse, dato che, come è stato dimostrato da Frankel (2009) (anche se non condiviso unanimemente tra gli economisti), esse sono contro-cicliche nei confronti dei paesi riceventi; migliore sarà la situazione economica del paese, minori saranno le rimesse che riceverà. Esse quindi potranno essere sfruttate principalmente all'inizio del processo di crescita, tenendo però in considerazione una loro probabile diminuzione nel caso in cui avvenga un miglioramento della situazione economica.



## 5. BIBLIOGRAFIA

- Agarwal, R. e A.W. Horowitz (2002): Are international remittances altruism or insurance? Evidence from Guyana using multiple migrants households, *World Development*, 30, 11: 2033-44.
- Aggarwal, R., A. Demirgüç-Kunt e M.S. Martinez Peria (2011): Do workers' remittances promote financial development?, *Journal of Development Economics*, 96(2), 255-264.
- Azam, J.P. e F. Gubert (2002): Those in Kayes. The impact of remittances on their recipients in Africa, Mimeo., University of Toulouse.
- Barajas, A., R. Chami, C. Fullenkamp, M. Gapsen, P. Montiel (2009): Do workers' remittances promote economic growth?, *International Monetary Fund Working Paper*, WP/09/153.
- Beine, M., E. Lodigiani e R. Vermeulen (2012): Remittances and financial openness, *Regional Science and Urban Economics*, 42: 844-857.
- Berdiev, A.N., Y. Kim, C.P. Chang (2013): Remittances and corruption, *Economic Letters*, 118: 182-185.
- Bettin, G., R. Lucchetti, A. Zazzaro (2012): Financial development and remittances: Micro-econometric evidence, *Economic Letters*, 115: 184-186.
- Bhattacharyya, S. e R. Hodler (2010): Natural resources, democracy and corruption, *European Economic Review*, 54: 608-621.
- Brown, R.P.C., F. Carmignani e G. Fayad (2013): Migrants' remittances and financial development: Macro and micro level evidence of a perverse relationship, *The World Economy*, 36(5): 636-660.
- Burgess, R. e R. Pande (2005): Do rural banks matter? Evidence from the Indian social banking experiment, *American Economic Review*, 95(3): 780-795.
- Calderon, C., P. Fajnzylber e J.H. Lopez (2008): Remittances and growth: the role of complementary policies. In P. Fajnzylber & J.H. Lopez (Eds.), *Remittances and development : Lessons from Latin America*. Washington, DC: World Bank.
- Chen, K.P. e S.H. Chiang (1998): Migration as portfolio selection, mimeo., York University.
- Cox, D. (1987): Motives for private transfers, *Journal of Political Economy*, 95(3): 508-46.
- Cox, D., Z. Eser e E. Jimenez (1998): Motives for private transfers over the life cycle: An analytical framework and evidence for Peru, *Journal of Development Economics*, 55: 57-80.
- Coulibaly, D. (2015): Remittances and financial development in Sub-Saharan African countries: A system approach, *Economic Modelling*, 45: 249-258.
- De la Brière, B., E. Sadoulet, A. de Janvry e S. Lambert (2002): The roles of destination, gender, and household composition in explaining remittances: An analysis for the Dominican Sierra, *Journal of Development Economics*, 68, 2: 309-28.
- Foster, A.D. e M.R. Rosenzweig (2001): Imperfect commitment, altruism, and the family: evidence from transfer behaviour in low-income rural areas, *Review of Economics and Statistics*, LXXXIII (3): 389-407.

- Frankel, J. (2009): Are Bilateral Remittances Countercyclical?, Center for International Development at Harvard University Working Paper, No. 185
- Fromentin, V. (2017): The long-run and short-run impacts of remittances on financial development in developing countries, *The Quarterly Review of Economics and Finance*, 66: 192-201.
- Funkhouser, E. (1995): Remittances from international migration: a comparison of El Salvador and Nicaragua, *Review of Economics and Statistics*, 77, 1: 137-46.
- Hoddinott, J. (1994): A model of migration and remittances applied to Western Kenya, *Oxford Economic Papers*, 46: 450-75.
- Lambert, S. (1994): La migration comme instrument de diversification intrafamiliale des risques. Application au cas de la Cote d'Ivoire, *Revue d'Economie du Développement*, 0, 2: 3-38.
- Lauby, J. E O. Stark (1988): Individual migration as a family strategy: young women in the Philippines, *Population Studies*, 42: 473-86.
- Massey, D.S. e L. Basem (1992): Determinants of savings, remittances, and spending patterns among Mexican migrants to the U.S., *Sociological Inquiry*, 62: 186-207.
- Nyamongo, E.M., R.N. Misati, L. Kipyegon, L. Ndirangu (2012): Remittances, financial development and economic growth in Africa, *Journal of Economics and Business*, 64: 240-260.
- Orozco, M. e M. Lapointe (2004): Mexican hometown associations and development opportunities, *Journal of International Affairs*, 57(2): 1-21
- Poirine, B. (1997): A theory of remittances as an implicit family loan arrangement, *World Development*, 25, 5: 589-611.
- Rao, B.B., G.M. Hassan (2011): A panel data analysis of the growth effects of remittances, *Economic Modeling*, 28: 701-709.
- Rapoport, H. e F. Docquier (2005): The Economics of Migrants' Remittances, Institute of Labor Economics Discussion Paper, 1531.
- Ratha, D. (2003): Workers' remittances: an important and stable source of external development finance, *Global Development Finance 2003*, World Bank, Washington.
- Rosenzweig, M.R. (1988a): Risk, implicit contracts and the family in rural areas of low-income countries, *Economic Journal*, 393: 1148-70.
- Rosenzweig, M.R. (1988b): Risk, private information, and the family, *American Economic Review- Papers and Proceedings*, 78, 2: 245-50.
- Stark, O. (1995): *Altruism and Beyond*, Oxford and Cambridge: Basil Blackwell.
- Stark, O. (1985) e D.E. Bloom (1985): The new economics of labor migration, *American Economic Review- Papers and Proceedings*, 72, 5: 173-8.
- Stark, O e D. Levhari (1982): On migration and risk in LDCs, *Economic Development and Cultural Change*, 31: 191-6.